

“Attenzione alle scelte nazionali”

Audizione alla Camera:
Mario Guidi delegato
di Agrinsieme sulla Pac



“Il testo finale, dopo i negoziati tri-
loghi, è stato fortemente migliora-
to rispetto alle prime proposte, grazie
all’azione del Parlamento europeo e
delle Organizzazioni agricole”: l’osser-
vazione di Mario Guidi, intervenuto in
rappresentanza di Agrinsieme all’au-
dizione alla Camera sulla riforma della
politica agricola comune e sull’accordo
definitivo raggiunto a Bruxelles, si fonda
sulla preoccupazione relativa alla con-
trazione del budget complessivo.

“Avremmo voluto una Pac più coraggiosa
– ha spiegato il presidente di Confagri-
cultura – per promuovere il riequilibrio
e lo sviluppo di un’agricoltura in grado
di coniugare produttività e sostenibi-
lità, concretizzando progetti reali con
al centro le imprese e le cooperative. I

pagamenti diretti agli agricoltori italiani
hanno subito una significativa riduzio-
ne, e i nuovi orientamenti a favore del
greening rischiano di tradursi in nuovi
vincoli. Occorre tantissima attenzione,
magari anche delle ‘simulazioni’, pri-
ma di decidere le opzioni nazionali di
recepimento della riforma della Pac, di
programmare gli interventi e di allocare
le risorse del primo pilastro, che rappre-
senta i due terzi circa della spesa agri-
cola. Abbiamo tante scelte strategiche
da effettuare entro pochi mesi e le orga-
nizzazioni di rappresentanza degli agri-
coltori dovranno essere incluse a pieno
titolo nel processo decisionale, che va
avviato quanto prima”.

Guidi ha rimarcato con forza la necessità
che le scelte nazionali siano sempre ispi-

rate a promuovere un’agricoltura com-
petitiva e al passo con i tempi, evitando
la logica dei ‘campanili’, ragionando fi-
nalmente in un’ottica di sistema Italia,
che rilanci la politica agricola nazionale:
“Sono da evitare decisioni penalizzanti
per i comparti strategici del nostro agri-
business e per le imprese attive e prota-
goniste dei mercati”.

Determinante sarà poi una nuova gover-
nance dei piani di sviluppo rurale (Psr):
Agrinsieme chiede di far coesistere pro-
grammi nazionali e regionali. È fonda-
mentale definire un piano nazionale
per gli strumenti di gestione del rischio
e stabilizzazione dei redditi. Va limitata
l’eccessiva eterogeneità dei programmi
regionali, definendo orientamenti, linee
di indirizzo e regole condivise. Va so-

stenuta, inoltre, la possibilità di gestire
progetti interregionali, con azioni con-
vergenti da parte delle Regioni.

“Sollecitiamo una coesione vera tra tutti
i fondi comunitari per far crescere il set-
tore primario” ha concluso Mario Guidi.
“L’agricoltura non può essere confina-
ta solo nell’ambito dei programmi di
sviluppo rurale, ma trova pertinenza
in tutti i fondi strutturali, in particola-
re nelle opzioni strategiche del Mezzo-
giorno e delle aree interne. Occorrono
poi sottoprogrammi tematici, con
misure specifiche, per lo start up delle
imprese condotte da giovani e donne.
Il rafforzamento dell’integrazione delle
politiche di coesione e dei diversi fon-
di strutturali è una grande opportunità
per l’Italia”.

Un nuovo “Polesine” per i nostri affezionati lettori

Gentili associati,
il Polesine esce con una veste grafica nuova. Più moderna rispetto alla prece-
dente (già rinnovata nel 2005 con l’inserimento del colore), con caratteri di stampa
più leggibili, una formattazione ariosa su quattro colonne, un lieve restyling della
testata e alcuni accorgimenti per interlinee, riquadri e margini.

Il rinnovamento nasce dal desiderio di facilitare la lettura e la comunicazione dei
contenuti, per la realizzazione dei quali l’attenzione particolare alla cura dei testi
resta inalterata.

Inalterato rimane anche il formato tabloid: un po’ per mantenere la tradizione at-
traverso la forma storica del giornale dell’Associazione, un po’ per ancorare sim-
bolicamente il progredire dell’agricoltura ai valori del passato, sulle cui radici si
fonda l’avvenire del nostro settore.

Con rinnovato impegno a fornire un’informazione sempre chiara e aggiornata,
formulo a tutti gli associati l’augurio di una buona lettura, anche sul sito di Con-
fagricoltura Rovigo www.agriro.net

Luisa Rosa, direttore responsabile

La strategia di Agrinsieme per l’ortofrutta

Dopo il recente via libera per la com-
mercializzazione di mele e pere
italiane negli Usa, si apriranno nuove
opportunità per arance, uva, pesche e
susine verso Cina, Giappone, India, Mes-
sico, Israele e Nuova Zelanda: con queste
prospettive, diventa fattibile restituire
all’Italia la leadership europea nel set-
tore dell’ortofrutta attraverso l’aggrega-
zione, che per Agrinsieme è l’elemento
fondamentale per accorciare la filiera,
rendendola più equa e trasparente, ed
essere più competitivi. Il messaggio che
è stato lanciato nel corso di un convegno
e una tavola rotonda al Macfrut a Cesena
dal nuovo Coordinamento Agrinsieme
(formato lo scorso gennaio da Confagri-

coltura, Cia, Alleanza delle cooperative
italiane, che a sua volta comprende Agci-
Agrital, Fedagri-Confcooperative e Lega-
coop Agroalimentare) si fonda su questo
presupposto imprescindibile. Con una
proposta precisa, come hanno ribadito
i presidenti delle cinque organizzazioni:
puntare sempre di più sul modello delle
Op espandendolo anche agli altri settori.
È questa la strategia di Agrinsieme per il
comparto ortofrutticolo e non solo: crea-
re filiere più organizzate, più strutturate
e prevedere una maggiore aggregazione
per guadagnare competitività ed econo-
mie di scala.

Pac verso il 2020 ► L'inverdimento delle campagne avrà un impatto ridotto rispetto alle prime aspettative

Un greening tutto sommato sopportabile



La riforma della PAC avvierà il sistema dei nuovi pagamenti diretti, composto da varie forme di pagamento che si sommano tra loro sulla medesima superficie. Tra le principali novità è il pagamento di inverdimento o greening, applicato alle pratiche a favore dell'ambiente o del clima. L'erogazione del pagamento per il greening, annuale, si aggiunge sempre al pagamento di base: esso infatti spetta per tutte le superfici aziendali, a fronte di tre tipologie di impegno che, come abbiamo riferito nel numero scorso de "il Polesine", prevedono:

- la diversificazione dei seminativi (due seminativi diversi nelle aziende con seminativi compresi tra 10 e 30 ettari; tre seminativi diversi nelle aziende con superfici a seminativo superiori a 30 ettari);
- il divieto di conversione delle foraggere permanenti in seminativo;
- l'obbligo, per le aziende con superficie superiore a 15 ettari, di destinare a "focus ecologico" il 5% della superficie aziendale (escluse le foraggere permanenti e le arboree).

LA STIMA DI CONFAGRICOLTURA

Dei 3,84 miliardi di euro totali stanziati

► Impegni concentrati su una minoranza di imprese, probabilmente le più strutturate e competitive

a regime, per i pagamenti diretti dell'Italia al greening saranno destinati circa 1,1 miliardi di euro per anno. Ma quante aziende saranno davvero assoggettate a questi nuovi impegni di "inverdimento"? In base alle prime stime, l'impatto reale sulle aziende è molto ridotto a causa delle varie esenzioni previste dalla normativa. Ad esempio: il premio spetta senza alcun impegno alle aziende che sono al di sotto di determinate estensioni; mentre per quanto riguarda le aziende biologiche, esse sono ammesse di fatto al greening. Esistono poi altre forme di esenzione, come nel caso di colture arboree, o di colture in sommersione per una parte prevalente del ciclo produttivo.

È possibile quantificare su quali aziende e su quali superfici graverà l'impegno del rinverdimento.

Diversificazione dei seminativi. In totale si tratta di poco più di 60 mila aziende (meno del 4% del totale) e di meno del

L'APPLICAZIONE DEL GREENING

(elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Inea)

Tabella 1 - **Diversificazione**

	Aziende (numero)	SAU (milioni di ettari)	di cui a seminativi (milioni di ettari)
Totale	1.620.884	12.856.048	7.009.311
del quale, assoggettato a diversificazione	60.982	2.416.181	1.947.850
percentuale	3,8%	18,8%	27,8%

Tabella 2 - **Mantenimento delle foraggere permanenti**

	Aziende (numero)	SAU (milioni di ettari)	di cui a seminativi (milioni di ettari)
Totale	1.620.884	12.856.048	3.084.665
del quale, assoggettato a mantenimento foraggere permanenti	236.891	4.420.809	3.075.939
percentuale	14,6%	34,4%	99,7%

Tabella 3 - **Aree a focus ecologico**

	Aziende (numero)	SAU (milioni di ettari)	di cui a seminativi (milioni di ettari)
Totale	1.620.884	12.856.048	3.084.665
del quale, assoggettato aree a "focus ecologico"	81.980	3.970.011	3.393.081
percentuale	5,1%	30,9%	48,4%

Tabella 4 - **Quadro di sintesi**

Impegno	Aziende	SAU
Diversificazione seminativi	3,8%	18,8%
Non riconversione foraggere	14,6%	34,4%
Aree a focus ecologico	5,1%	30,9%

20% della SAU aziendale nazionale (tabella 1). Saranno assoggettati a diversificazione meno del 30% dei seminativi italiani.

Mantenimento delle foraggere permanenti. Più significativo questo impegno che graverà sul 15% circa delle aziende (tabella 2), coprendo la quasi totalità delle superfici a prati e pascoli permanenti (il 99,7%) e poco più di un terzo della SAU.

Aree a focus ecologico. Anche in questo caso si conferma che l'impegno di crearle in realtà grava su pochissime aziende e per una quota di SAU molto contenuta. Infatti (tabella 3) si tratterebbe di poco più del 5% delle aziende totali e circa il 30% della SAU.

La tabella di sintesi (tabella 4) dimostra infine come uno degli strumenti più innovativi della riforma 'verso il 2020' in realtà porterà benefici a tutte le imprese agricole (il premio viene comunque erogato a tutti i soggetti), ma con impegni concentrati su una ristretta minoranza di imprese, probabilmente le più strutturate e competitive.

Biotecnologie ► Fondamentale una comunicazione scientifica

Georgofili su "Genetica e Agricoltura"

Nell'ambito della I^a edizione della settimana europea delle biotecnologie il 4 ottobre l'Accademia dei Georgofili ha organizzato nella propria sede un incontro su "Nuove frontiere per la genetica e l'agricoltura: le biotecnologie vegetali in Italia", in collaborazione con Assobiotec, l'agenzia nazionale per le nuove tecnologie Enea, e con il supporto di Confagricoltura e Agriventure Spa. L'evento ha fornito una fotografia della ricerca biotecnologica in Italia, con il progresso della ricerca genomica e l'importante contributo del nostro Paese al sequenziamento di genomi vegetali

(vite, melo, fragola, orzo, pomodoro e patata), il ruolo dell'Italia nella scoperta dei meccanismi di tolleranza alla sommersione nel riso e nel campo dei farmaci prodotti dalle piante, le problematiche della coesistenza tra colture gm e tradizionali. Ribadita dai relatori (tra i quali Mario Guidi, presidente di Confagricoltura) l'importanza della comunicazione scientifica per contrastare la dilagante, preoccupante disinformazione antiscientifica.

Ogm: la risposta del Mipaaf a Vincenzo Cappellini, con la replica del nostro associato, a pagina 10 ►

il Polesine

Anno LXIX - N. 9 - Settembre 2013

Editore: **Agricoltori Srl** - Rovigo

Direttore responsabile: **Luisa Rosa**

Direttore: **Massimo Chiarelli**

Redazione: **Luisa Rosa**

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza Duomo 2 - 45100 Rovigo
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430
redazione@agriro.eu - www.agriro.net

Progetto grafico: **Ideal Look** - Rovigo

Stampa: **Stampe Violato** - Bagnoli di S. (PD)

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Rovigo

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53 in data 10.03.1953 - Roc 10308 del 29.08.2001



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Pac verso il 2020 ► La Commissione agricoltura dell'Unione europea ha approvato la riforma dopo l'ultimo trilogio

Convergenza e degressività, in porto la nuova Pac

Luisa Rosa

Con l'ultimo trilogio del 24 settembre il Parlamento, il Consiglio e la Commissione per l'agricoltura europei hanno raggiunto un'intesa sulle questioni rimaste aperte dal negoziato di giugno sulla riforma Pac 2014-2020, che andrà in vigore dal 1 gennaio 2015. L'accordo (nel contesto del Quadro finanziario pluriennale (QFP), con i tassi massimi di cofinanziamento e la possibilità di trasferire fino al 15% dei fondi dal primo al secondo pilastro), è stato votato il 30 settembre in Commissione agricoltura del Parlamento europeo; il tutto dovrà essere approvato formalmente, in novembre, nella seduta plenaria di Strasburgo. Il successivo passaggio sarà il voto formale in Consiglio,

► **Dopo più di due anni di lavoro e di negoziati, il 30 settembre è giunta l'approvazione.**

La nuova programmazione dovrà fare i conti con una riduzione di budget del 10 per cento, pur impegnando il 40 per cento del bilancio Ue



a dicembre (ultima data in programma: il 16), e infine il lungo iter si concluderà con la pubblicazione dei testi ufficiali dei regolamenti in Gazzetta Ufficiale entro la fine dell'anno, ma più probabilmente a gennaio 2014. Per quanto riguarda l'entrata in vigore, rimarrà fissata al 1° gennaio 2014 ma il regolamento transitorio, in corso di discussione in sede di codecisione (Parlamento, Consiglio e Commissione), prevede l'applicazione di tutto il regolamento sui pagamenti diretti solo a decorrere dal 1° gennaio 2015 e la proroga di alcune misure esistenti dello sviluppo rurale a tutto il 2015.

Vediamo come sono stati risolti gli ultimi punti legati al QFP che hanno completato l'accordo di giugno.

CONVERGENZA ESTERNA

Pagamenti diretti. Le dotazioni nazionali dei pagamenti diretti per ciascuno Stato membro saranno gradualmente adeguate. Per quanto riguarda i massimali nazionali per i pagamenti diretti è stata confermata la posizione del Consiglio: tutti gli Stati membri con una media di pagamenti diretti inferiore al 90% della media europea recupereranno gradualmente un aumento della loro dotazione pari a un terzo della differenza tra il loro livello attuale di pagamenti diretti e il 90% della media europea. Tutti gli Stati membri nel 2020 (cioè entro il 2019) dovranno raggiungere in ogni caso un livello minimo di pagamenti diretti pari a 196 euro/ettaro in media. Questa convergenza sarà raggiunta in sei anni, appunto dal 2015 al 2020, e finanziata in modo proporzionale dagli Stati membri che si trovano sopra la media dei pagamenti diretti.

SVILUPPO RURALE

Stanzamenti nazionali. Le dotazioni per lo sviluppo rurale per Stato membro sono incluse nel regolamento di base, ma con la possibilità di adeguare tali importi mediante un atto delegato, ove tecnicamente necessario, o attraverso un atto legislativo.

Tassi di cofinanziamento: i tassi massimi di cofinanziamento dell'UE per la maggior parte dei pagamenti saranno pari all'85% nelle regioni meno sviluppate, in quelle ultraperiferiche e nelle isole minori del Mar Egeo, al 75% o al 63% nelle regioni in transizione e al 53% nelle altre regioni, ma potranno essere superiori per quanto concerne le misure a sostegno del trasferimento di conoscenze, della cooperazione, della creazione di associazioni di produttori, delle sovvenzioni per l'insediamento dei giovani agricoltori nonché per i progetti LEADER e per le spese connesse all'ambiente e ai cambiamenti climatici previste dalle varie misure.

CAPPING ("LIVELLAMENTO") E DEGRESSIVITÀ

L'accordo è stato raggiunto su capping ("livellamento") volontario e degressività obbligatoria. In pratica significa che l'importo dei pagamenti di sostegno diretti (escluso il greening) che un'azienda agricola riceve sarà ridotto di almeno il 5% per gli importi superiori a 150.000 euro. Allo scopo di tener conto dell'occupazione, i costi del lavoro e dei salari potranno essere dedotti prima che venga effettuato il calcolo (ossia dal tetto di 150.000 euro). Tale riduzione non deve applicarsi agli Stati membri che applicano il "pagamento di redistribuzione" in base al quale almeno il 5% della propria dotazione nazionale viene trattenuto per essere redistribuito sui primi ettari di tutte le aziende. I fondi "risparmiati" con questo meccanismo restano nello Stato membro o nella regione in questione, sono trasferiti alla rispettiva dotazione per lo sviluppo rurale e possono essere utilizzati senza il requisito del cofinanziamento. Gli Stati membri possono innalzare il 5% fino al 100% e i fondi saranno trasferiti dal primo al secondo pilastro senza la necessità di cofinanziamento.

TRASFERIMENTO DI FONDI TRA I PILASTRI

Gli Stati membri avranno la possibilità di trasferire fino al 15% della dotazione na-

zionale per i loro pagamenti diretti (primo pilastro) alla dotazione per lo sviluppo rurale. Questi importi non dovranno essere cofinanziati. Varrà però anche il contrario, ossia gli Stati membri potranno anche scegliere di trasferire fino al 15% dei fondi della propria dotazione nazionale per lo sviluppo rurale alla dotazione del budget per i pagamenti diretti, mentre gli Stati membri al di sotto della media europea del 90% dei pagamenti diretti potranno trasferire fino al 25% dal secondo al primo pilastro.

TASSI MASSIMI DI COFINANZIAMENTO

La quota dell'Unione sarà fino all'85% nelle regioni meno sviluppate, le regioni ultra periferiche e le isole minori del Mar Egeo. Sarà pari al 75% nelle regioni in transizione e al 53% nelle altre regioni. Le percentuali potranno però essere innalzate per: le misure di sostegno al trasferimento di conoscenze; la cooperazione; la costituzione di associazioni di produttori

e le organizzazioni e la misura d'insediamento dei giovani imprenditori agricoli. Il calendario dei lavori, come da tabella seguente, è serrato. Per arrivare alla piena implementazione della nuova PAC dal 1 gennaio 2015, vi è la necessità di concludere il negoziato sulle misure transitorie per il 2014, da chiudersi improrogabilmente entro dicembre 2013. Inoltre, per chiudere il cerchio, entro dicembre 2013 il Parlamento europeo dovrà votare il consenso sul Quadro Finanziario pluriennale 2014-2020.

Per concludere, questa è stata la prima grande riforma della PAC negoziata da 28 Stati membri, in parallelo con i complessi negoziati sul QFP e ancora, per la prima volta, conclusa in procedura di codecisione. Questo ha permesso al Parlamento europeo, grazie all'intenso lavoro della Commissione agricoltura e del suo Presidente Paolo De Castro, di far sentire la voce dei cittadini e degli agricoltori europei nel migliorare e rendere più efficace la PAC 2014-2020.

Confagricoltura Rovigo e Cciaa ► Uno sportello per non sbagliare

Concimazioni azotate e gestione idrica

Ogni dubbio pratico sulla compilazione del registro delle concimazioni azotate d'ora in poi potrà essere risolto contattando la nostra Associazione: grazie alla collaborazione con la Camera di Commercio di Rovigo, è stato possibile aprire uno sportello presso la sede di Piazza Duomo per divulgare in modo capillare agli agricoltori le nuove indicazioni legislative e tecniche rese obbligatorie dalla Politica agricola comunitaria. Il dr. Carlo Bicego, veterinario di grande esperienza, fornirà assistenza ai soci sulla corretta compilazione dei registri di utilizzo dei concimi azotati (un impegno obbligatorio da quest'anno) analiz-



Camera di Commercio
Rovigo

zando azienda per azienda lo stato attuale dell'organizzazione produttiva.

Confagricoltura Rovigo affronterà inoltre il tema della gestione idrica aziendale: sono in fase di programmazione riunioni e visite presso le imprese associate, per individuare metodologie e strumenti che permettano un corretto uso della risorsa acqua anche in relazione alla gestione agrometeo.

Agrinsieme ► Ortofrutta: con la nuova Politica agricola comunitaria il settore può crescere in competitività e mercati

Aggregare le OP per non perdere la Pac

Il Macfrut di Cesena ha consentito di riflettere sulle opportunità che si prospettano per lo sviluppo e il rilancio del comparto, dal momento che ci troviamo alla vigilia di importanti decisioni sul piano politico che, se opportunamente utilizzate, potranno essere decisive per lo sviluppo organico e la competitività del settore.

Analizzando la situazione del nostro Paese, emergono due dati: la limitata dimensione delle aziende ortofrutticole (la media è di 2,5 ettari) e la diminuzione del loro numero, in calo negli ultimi anni. Una tendenza che si può contrastare secondo Agrinsieme con politiche di concentrazione, aggregazione e sinergie di scala.

Sul comparto ortofrutticolo andranno ora a ricadere sia l'applicazione della nuova Politica agricola comune 2014-2020, sia in particolare la proposta, di imminente presentazione, che dovrebbe riformare il regolamento specifico di sostegno al settore, incentrato sui programmi operativi e i fondi di esercizio delle organizzazioni dei produttori.

“È una occasione da non perdere – hanno ribadito i presidenti delle sigle di Agrin-

► Nel documento presentato al Macfrut il rafforzamento del sistema finanziario per le organizzazioni dei produttori, in proporzione al loro fatturato, nell'ambito dell'Ocm

sieme a Cesena – per il nostro comparto ortofrutticolo che, con i suoi 14 miliardi di euro di fatturato complessivo, è uno dei settori fondamentali dell'agricoltura italiana”. Diventa quindi determinante adottare scelte strategiche che tengano conto di un quadro generale caratterizzato da un notevole incremento dei costi di produzione e da problematiche quali la competizione sleale delle economie emergenti e le barriere fitosanitarie sui nuovi mercati.

“Sicuramente il modello delle Op è quello su cui puntiamo per gestire il prodotto” ha rimarcato il presidente di Confagricoltura Mario Guidi. “La nostra problematica è quella di avere delle masse critiche per poter conquistare i mercati e competere a livello internazionale, oltre a dover risolvere la polverizzazione delle nostre aziende”. E per fare aggregazione: “Sono molti gli strumenti, come le reti di impresa o le cooperative”, ha aggiunto. “Ma occorre favorire l'aggregazione sia in termini di prodotto che di produttori”. Ecco che la Pac diviene un'occasione da non perdere per rendere più coerenti e sinergiche le misure Ocm e Psr.

IL DOCUMENTO DI AGRINSIEME

Il documento di Agrinsieme che riportiamo integralmente è stato presentato nel corso della tavola rotonda che si è svolta il 27 settembre al Macfrut 201. In esso si analizza il ruolo delle organizzazioni dei produttori e dei relativi piani operativi anche alla luce degli obiettivi posti dalla nuova riforma della Pac. Tra le proposte prioritarie del Coordinamento: l'ampliamento delle misure dei piani operativi, la gestione del rischio e la demarcazione con lo sviluppo rurale.

L'accordo politico generale raggiunto sulla Pac “verso il 2020” a fine giugno ha definito delle novità rilevanti: imprenditori attivi, redistribuzione più equa degli

Internazionalizzazione ► Accordo Italia-Usa per l'esportazione

Mele e pere, si aprono nuovi orizzonti di mercato

Per il settore ortofrutticolo nazionale si aprono interessanti opportunità: negli ultimi giorni di settembre è partita la prima fornitura di mele e pere italiane negli Stati Uniti, grazie all'accordo sull'esportazione raggiunto dal ministero dell'Agricoltura in collaborazione con le Regioni interessate e le associazioni dei produttori del settore. Con la firma del piano operativo, sottoscritto dall'Animal and plant health inspection service (Aphis) americano e dal Servizio fitosanitario centrale del Mipaaf, è stato infatti definito il programma per lo sbocco dei nostri prodotti su un mercato dalle potenzialità enormi: basti pensare che il made in Italy agroalimentare ha segnato negli Usa un aumento delle vendite dell'11% nel 2012 e del 7% nei primi cinque mesi del 2013.

L'accordo siglato prevedeva anche l'esecuzione di ulteriori controlli da parte degli ispettori fitosanitari statunitensi, effettuati nel corso delle ultime due settimane di settembre, sui primi container di pere e mele italiane destinate al mercato Usa. Nel frattempo, sono state definite le modifiche alle procedure operative finalizzate ad aggiungere le mele e le pere alla lista delle merci che l'Italia può esportare negli Stati Uniti.



I numeri della nostra ortofrutta



Sono ortofrutticole 463 mila aziende, per una superficie coltivata di 1,2 milioni di ettari, con una media della superficie aziendale intorno ai 2,5 ettari. Un valore della produzione che sfiora gli 11 miliardi d'euro all'anno. Circa 85 mila produttori attivi nelle 289 organizzazioni di produttori riconosciute. Quasi 26 milioni di tonnellate di frutta e verdura prodotte nell'ultimo anno. Per un export che muove circa 4 miliardi d'euro. Sul fronte dei consumi, è di 219 grammi, pro capite al giorno, il consumo di frutta in Italia, mentre di 228 grammi quello degli ortaggi, largamente inferiore al quantitativo minimo raccomandato che è pari a 400 grammi giornalieri.

Per l'Alleanza delle cooperative agroalimentari, esportare negli Usa prodotti tra i più strategici per l'ortofrutticoltura italiana quali appunto le mele e le pere era un obiettivo inseguito da lungo tempo: “È un fatto per certi versi storico, che porterà ad aprire nuove e interessanti prospettive commerciali per due prodotti di alto profilo qualitativo: la concentrazione di queste produzioni in Op cooperative già presenti in oltre 90 Paesi nel mondo consentirà di cogliere al meglio le opportunità che si prospetteranno”.

aiuti diretti, valorizzazione dell'aggregazione del prodotto nelle organizzazioni dei produttori (OP) come strumento strategico per la crescita dei diversi settori produttivi. È in questo contesto che gli Stati membri potranno definire, con maggiore flessibilità rispetto al passato, delle strategie nazionali finalizzate ad una crescita che aumenti il livello di competitività del sistema produttivo e che favorisca nuovi sbocchi di mercato. Nel quadro generale della Pac 2014-2020 si inserisce, a pieno titolo, anche l'imminente presentazione della proposta legislativa di riforma delle specifiche disposizioni che regolano il regime di aiuti al settore ortofrutticolo (programmi operativi e fondi di esercizio delle OP). Questa riforma rappresenta un'occasione da non perdere per un rilancio del comparto, puntando su strumenti più efficienti per la valorizzazione del reddito delle imprese.

Pertanto, tra applicazione degli strumenti della nuova Pac e nuove proposte sul regime di aiuti per i prodotti ortofrutticoli, è indispensabile adottare scelte strategiche per l'ortofrutticoltura italiana in grado di supportare lo sviluppo organico e la competitività del settore agricolo nazionale nei prossimi anni. Guardando i dati statistici, l'ortofrutticoltura si conferma uno dei settori fon-

damentali dell'agricoltura italiana, con un fatturato complessivo di circa 14 miliardi di euro che rappresenta circa un terzo del valore della produzione agricola complessiva del Paese, rivestendo un'importanza strategica per lo sviluppo dei territori e per l'occupazione.

Secondo le più recenti elaborazioni ISMEA e Mipaaf, la produzione ortofrutticola italiana si estende su 1.159.679 ettari e coinvolge circa 460.000 imprese agricole con una dimensione media aziendale è pari a 2,5 ha (Censimento Agricoltura 2010 Istat).

La produzione del 2012 ha registrato una generale tendenza alla diminuzione: un calo di 9,7 punti percentuali per la produzione di frutta e una perdita di 7 punti percentuali per la produzione di ortaggi. La domanda italiana di prodotti ortofrutticoli negli ultimi dieci anni si mostra in flessione ed anche il 2012 ha fatto registrare un calo generalizzato del consumo di ortofrutta complice la crisi economica generale e l'aumento dei prezzi al dettaglio. Il valore della produzione commercializzata dalle OP si attesta attorno ai cinque miliardi di euro nel 2012, con un'incidenza significativa sulla produzione nazionale, sia in termini di valore che di volume.

A fronte di un valore così importante, le 298 OP e le associazioni di OP ricono-

sciute in Italia al 30 giugno 2013 (circa 85.000 produttori nel sistema organizzazioni dei produttori e loro associazioni, dato MIPAAF) hanno ricevuto trasferimenti a valere del bilancio comunitario nell'ultimo triennio di Programmi Operativi che annualmente superano i 200 milioni di euro.

In questo quadro generale, caratterizzato anche da un notevole incremento di tutti i costi di produzione e dalle specifiche problematiche del settore (competizione sleale delle economie emergenti, barriere fitosanitarie sui nuovi mercati, caratteristiche di commodity per il 90% dei prodotti, tendenza alla formazione di eccedenze produttive ma scarsa aggregazione dei produttori eccetera) occorrono delle politiche che puntino sempre più alla valorizzazione dell'aggregazione del prodotto per ottenere una maggiore competitività sui mercati.

Il Coordinamento Agrinsieme ritiene quindi fondamentale sottolineare alcuni aspetti da prendere in considerazione in merito alla revisione della regolamentazione specifica per il settore ortofrutticolo e alla attuazione della nuova Pac ed esprimere alcune proposte prioritarie.

Agrinsieme ► Ortofrutta: bisogna sfruttare la riforma Pac perché prevede gli stessi obiettivi stabiliti dalle Op

Produttori auto-organizzati e con nuovi strumenti

► Continua da pagina 4

Ruolo chiave delle Op

Al centro della nuova Pac sono stati posti obiettivi strategici come ad esempio il riequilibrio dei rapporti di forza nella catena alimentare, la necessità di ristrutturare e consolidare il settore agricolo, le politiche di qualità, l'innovazione, la trasparenza e il corretto funzionamento dei mercati. Alla luce di tali obiettivi, va mantenuto e rafforzato il ruolo chiave delle organizzazioni dei produttori ortofrutticoli come espressione di una "agricoltura organizzata" in grado di offrire le maggiori garanzie di un'evoluzione imprenditoriale di un settore produttivo "attivo" e orientato al mercato, finalizzato a recuperare valore aggiunto e ricchezza a beneficio dei soci.

Vi è, infatti, una notevole corrispondenza tra obiettivi stabiliti per le organizzazioni dei produttori ortofrutticoli e per i loro programmi operativi, con gli obiettivi perseguiti nella riforma della Pac "verso il 2020": occorre sviluppare le capacità di auto-organizzazione dei produttori con un approccio collettivo favorendo la crescita dimensionale delle Op, anche con nuovi strumenti, rafforzando il sistema attuale di aiuti dei programmi operativi basati sul valore della produzione effettivamente commercializzata dalle Op. Solo attraverso una maggiore



Per questi motivi e finalità, il coordinamento Agrinsieme ha sempre sostenuto l'estensione del modello organizzativo dei produttori nella nuova Pac a tutti i settori dell'agricoltura, non solo come perno strategico delle politiche settoriali per l'ortofrutta.

Il rafforzamento delle Op presuppone, in ogni caso, il mantenimento di un bilancio adeguato e sufficiente in li-

► Aggregazioni più grandi per una maggiore integrazione commerciale

Proposte prioritarie Ampliamento delle misure dei programmi operativi

Occorre un allargamento delle azioni sovvenzionabili nei programmi operativi anche nella direzione prioritaria della prevenzione delle crisi; ad esempio rendere eleggibile l'assicurazione-credito, favorire azioni di promozione, prevedere nuove azioni di internazionalizzazione.

Gestione del rischio

La possibilità di sovvenzionare certe azioni dentro ai Programmi Operativi, a determinate condizioni, deve essere amplificata mediante la concessione sia di un supplemento di aiuto che di una percentuale di co-finanziamento più elevata che lo standard del 50% (esempio, in caso di gestione collettiva di un bacino produttivo, ritiri dal mercato).

Il sistema OCM, è in ogni caso insufficiente per affrontare le situazioni di crisi gravi.

Per il settore è quindi necessario attivare i nuovi meccanismi stabiliti nell'Ocm unica, all'infuori dei PO, per affrontare le situazioni di crisi grave con modalità ispirate al Regolamento E. Coli che prevede, per una durata limitata, delle deroghe temporali al regime di gestione di "crisi ordinaria".

Nel quadro dell'attuazione della nuova Pac si devono includere, in forma di complementarietà alla prevenzione e gestione delle crisi offerta dalla Ocm, nuovi strumenti per la gestione dei rischi. Ciò grazie alle nuove misure previste dal secondo pilastro della Pac, anche valorizzando il ruolo delle Op nella gestione più efficace di questi fondi, utili a mantenere una rete di sicurezza reale e che permettono di stabilizzare il reddito dei produttori.

Rapporti con lo sviluppo rurale

Il sistema del finanziamento delle misure tramite programmi operativi presenta vantaggi e positività per i produttori che vanno mantenuti e sostenuti ma, al tempo stesso, bisogna semplificare l'accesso alle misure dello sviluppo rurale dei produttori associati, attraverso il criterio dell'esclusione di un "doppio finanziamento" del produttore per la medesima azione.

Si sottolinea, in particolare, la necessità di favorire nei rapporti tra Ocm e svi-

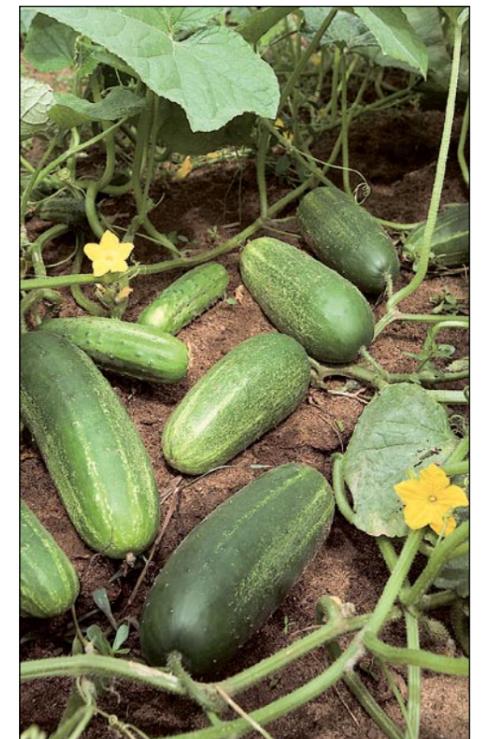
luppo rurale un approccio progettuale e strategico sui mercati, senza limitazioni territoriali (PO a valenza interregionale), senza limitazioni penalizzanti legate ad una rigida demarcazione delle misure finanziabili slegate dai reali progetti di investimento e di aggregazione.

Occorre ribadire che l'"approccio collettivo" tramite le Op offre sempre maggiori garanzie di raggiungimento degli obiettivi e di ottimizzazione delle risorse, favorendo investimenti e riconversione delle aziende orientati alle reali esigenze e strategie di commercializzazione e valorizzazione sul mercato della propria Op.

Conclusioni

L'Ocm ortofrutta è uno strumento di base indispensabile che va confermato ma, al tempo stesso, accompagnato in particolare da altri obiettivi e strumenti quali una migliore internazionalizzazione delle imprese e da coerenti politiche rivolte all'aggregazione che rappresentano aspetti strategici per il futuro del settore.

In tal senso, per favorire un adeguato dimensionamento delle imprese ortofrutticole nel rispettivo mercato di riferimento – esempio: fusioni/aggregazioni tra Op, AOP – e per consentire una maggiore libertà nella definizione di politiche di prezzo con i propri associati, è



necessario dare attuazione alle nuove regole in materia di concorrenza previste dalla Pac.

Tenuto conto delle restrizioni di bilancio, della forte realtà del settore ortofrutticolo e delle sfide attuali, non si deve disperdere il bilancio comunitario testando nella nuova Ocm misure "sperimentali", ma bisogna piuttosto mirare all'obiettivo principale: la concentrazione della fase di commercializzazione, la stabilità del mercato e tutti quei prerequisiti occorrenti a migliorare la fiducia e il posizionamento dei produttori sul mercato.

Per il Coordinamento Agrinsieme l'opzione sulla quale concentrare le prossime proposte legislative deve essere il mantenimento, il rafforzamento e il miglioramento del sistema attuale di strumenti finanziari a disposizione delle Op, in proporzione al loro fatturato, nell'ambito degli interventi di mercato della Pac.



cooperazione e concentrazione delle Op vi saranno migliori condizioni e opportunità di affrontare con successo il mercato: aumento dimensionale delle Op e loro integrazione commerciale (esempio: fusioni, AOP, Filiali), evitando (salvo giustificate situazioni) la costituzione di Op di taglia troppo modesta e incoraggiando l'integrazione nelle Op più dimensionate e più efficienti.

Occorre ricordare che la dimensione delle aziende ortofrutticole è limitata e che il loro numero sta diminuendo pericolosamente negli ultimi anni. Ciò depone ulteriormente a favore di politiche di concentrazione, aggregazione e sinergie di scala.

Le regole di funzionamento delle Op devono prevedere il controllo esclusivo da parte dei produttori, il conferimento totale, e la vendita delle produzioni basati su un durevole progetto di commercializzazione: ciò implica la delega totale delle decisioni e strategie commerciali.

nea con le stime di crescita progressiva dell'applicazione del sistema dei programmi operativi anche nei nuovi Stati membri.

La spesa per i fondi di esercizio delle Op è infatti progressivamente cresciuta, confermando con ciò la validità dello strumento, ma rappresenta pur sempre una spesa inferiore al 2% della spesa agricola complessiva contro il 22% rappresentato dal valore della produzione ortofrutticola Ue sulla produzione agricola comunitaria totale.

Il budget per il settore è quindi limitato rispetto al peso economico del settore ed è inopportuno ed antieconomico ammetterne riduzioni per finanziare in parallelo nuovi meccanismi e misure ad un livello individuale che si porrebbero in contrasto ed in concorrenza con lo schema di aiuti alle Op, minando l'efficacia della relativa spesa nonché di scarsa utilità per agire sul mercato, per far valere un proprio potere negoziale verso la GDO e l'industria.

Decreto del fare ► Competitività e sviluppo: nella legge di conversione, agevolazioni anche per le imprese agricole

Patentino rinviato e “nuova Sabatini”

Nel cosiddetto “decreto del fare” (convertito nella legge n.98 del 9 agosto 2013), approntato dal governo per rilanciare lo sviluppo economico e la competitività imprenditoriale nazionale, sono contenuti alcuni provvedimenti utili all'agricoltura. Gli interventi di maggiore interesse per i nostri associati consistono: nella proroga dei patentini per i trattori; nel taglio dell'accisa sul gasolio per le serre; nella semplificazione di: vendite dirette, valutazione dei rischi e responsabilità solidale; nella diffusione della banda larga nelle zone rurali; in agevolazioni per l'acquisto di macchinari e beni strumentali. Vediamole una ad una.

Il patentino tra due anni

Ci sono ancora due anni di tempo per conseguire la patente di utilizzo delle macchine agricole: l'obbligo di acquisire l'abilitazione professionale è stato infatti spostato al 22 marzo 2015, come si legge nell'articolo 45 bis della legge 98/2013 di conversione del decreto del fare. La necessità di formare e addestrare chi utilizza certi tipi di attrezzature agricole è così prorogata, con conseguente alleggerimento degli oneri a carico delle aziende. Attenzione, la proroga riguarda le attrezzature principali, quelle indicate all'articolo 57 del Codice della strada e cioè: trattori agricoli e forestali, carrelli semoventi con braccio telescopico, pale, terne, scavatori. In tabella sono indicate le scadenze per la formazione per le diverse tipologie sulla base della proroga. Ricordiamo che i moduli per l'autocertificazione dell'esperienza biennale sono disponibili presso tutti gli uffici zona di Confagricoltura Rovigo.



effettuata su superfici all'aperto nell'ambito dell'azienda agricola, oltre che per la vendita effettuata in occasione di sagre, fiere, manifestazioni a carattere religioso, benefico, politico o di promozione di prodotti tipici o locali. In caso di vendita diretta è ammesso il consumo immedia-

to dei prodotti acquistati presso i locali dell'imprenditore agricolo, fatto salvo il divieto di “servizio assistito di somministrazione”. I locali nei quali viene effettuata la vendita non cambiano destinazione d'uso. In caso di vendita online, la stessa può essere iniziata senza attesa conte-

stualmente all'invio della comunicazione al Comune del luogo sede dell'azienda di produzione.

Responsabilità solidale dell'appaltatore

L'appaltatore fino a questo momento rispondeva solidalmente con il subappaltatore per le ritenute sui redditi di lavoro dipendente e del versamento dell'Iva dovuta dallo stesso subappaltatore in relazione alle prestazioni effettuate in tale ambito. Con decorrenza dal 22 giugno 2013, viene cancellata la responsabilità per quanto riguarda l'Iva, mentre rimane ferma quella in materia di ritenute.

Valutazione dei rischi

Il provvedimento introduce misure di semplificazione degli adempimenti relativi all'informazione, formazione, valutazione dei rischi e sorveglianza sanitaria per le imprese agricole, con particolare riferimento a lavoratori a tempo determinato e stagionali e per le imprese di piccole dimensioni.

Internet in campagna

Il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali entra a far parte della cabina di regia istituita per l'attuazione dell'agenda digitale italiana. Inoltre, si dispone che la cabina di regia persegue anche l'obiettivo di favorire l'accesso alla rete internet nelle zone rurali.

Acquisto macchine e beni strumentali

Sono state infine estese anche all'agricoltura le facilitazioni previste in favore delle piccole e medie imprese per accedere a finanziamenti e ai contributi a tasso agevolato per l'acquisto, anche mediante operazioni di leasing finanziario, di macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa e attrezzature nuove di fabbrica ad uso produttivo, o che investono in hardware, software e tecnologie digitali. L'incentivo consiste nella concessione di contributi in conto interessi a fronte di finanziamenti accesi per tali acquisti. I prestiti avranno la durata massima fino a cinque anni. Viste le similitudini con l'agevolazione prevista dalla Legge n. 1329/1965, la norma è stata ribattezzata “nuova Sabatini”.

L.R.



Patentino macchine agricole

Tutti gli obblighi di formazione per titolari, partecipanti, soci di società, lavoratori dipendenti

Macchine agricole: possiede esperienza di 2 anni nell'uso alla data del 12 marzo 2013	Deve compilare un'autocertificazione dell'esperienza posseduta, che equivale al patentino	Entro il 12 marzo 2017 deve frequentare un corso solo teorico di 4 ore per ciascuna tipologia di macchine agricole utilizzate
Macchine agricole: non possiede esperienza di 2 anni nell'uso alla data del 12 marzo 2013		Entro il 22 marzo 2015 deve frequentare un corso teorico e pratico di 12 ore per ottenere il patentino
Altre attrezzature utilizzabili in agricoltura (ad esempio carrelli elevatori industriali)		Formazione teorico-pratica di 4 ore obbligatoria immediata per l'uso dell'attrezzatura

Accisa sul gasolio

La legge ha confermato la riduzione della tassa a 25 euro per mille litri di gasolio per il riscaldamento delle coltivazioni sotto serra per il periodo 1° agosto 2013 - 31 dicembre 2015. Possono farne richiesta i serricoltori per i quali l'attività imprenditoriale agricola costituisce l'esclusiva attività o comunque l'attività prevalente, cioè coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, iscritti nella relativa gestione previdenziale e assistenziale. Alla richiesta di assegnazione l'interessato deve impegnarsi a rispettare la riduzione progressiva del consumo di gasolio per finalità ambientali. Un decreto interministeriale (ministero dell'Agricoltura-ministero dell'Economia e delle Finanze) disciplinerà le modalità applicative.

Vendita diretta di prodotti agricoli

Non è più dovuta la comunicazione di inizio attività per la vendita al dettaglio



Piccola proprietà contadina ► Confagricoltura attiva per scongiurare l'entrata in vigore della nuova normativa

Compravendite di terreni, benefici in pericolo

Luisa Rosa

Dal 1° gennaio 2014 per effetto del decreto legge "Istruzione" n.104/2013 approvato dal governo le aliquote dell'imposta di registro relative ai trasferimenti di immobili subiranno una modifica storica: è prevista infatti una aliquota unica del 9% per tutti gli atti di compravendita di beni immobili, compresi terreni agricoli e fondi rustici; solo la prima casa beneficerà dell'aliquota ridotta del 2%.

Confagricoltura è attivamente impegnata presso le sedi competenti per ottenere la disapplicazione delle nuove norme che comporterebbero un insostenibile quanto paradossale aggravio fiscale al settore agricolo. Si tratta infatti di un evento destinato a rivoluzionare le compravendite perché coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali perdono dall'oggi al domani quell'agevolazione storica di cui beneficiavano nell'acquisto di terreni agricoli e che tanto ha giovato da 56 anni a oggi all'imprenditoria del primario nell'ampliamento della superficie agricola aziendale: a farne le spese è l'Istituto della PPC, la piccola proprietà contadina, che trova origine nella legge n. 604 del 6 agosto 1954 e successivamente prorogata di anno in anno, e la cui disciplina (riscritta dalla legge n.25/2010) prevedeva che gli atti di compravendita di terreni agricoli e relative pertinenze, nonché le operazioni fondiari attraverso l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), fossero



soggetti alle imposte di registro e ipotecaria nella misura fissa di 168 euro e di quella catastale nella misura dell'1% a favore di coltivatori diretti e Iap iscritti nella relativa gestione previdenziale.

Per gli altri soggetti, senza qualifiche specifiche, l'imposta di registro ammonta attualmente al 15% e ipotecaria e catastali complessivamente al 3%. A partire dal prossimo anno, coltivatori

► **Dal 2014 l'aliquota per l'imposta di registro rischia di passare dall'1% al 9%**

diretti e Iap pagheranno l'imposta di registro nella misura del 9%.

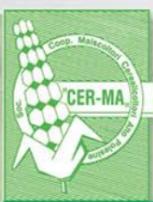
Pertanto, dal 1° gennaio 2014 esisteranno solo 2 aliquote per l'imposta di registro:

- il 9% per i beni immobili in generale (compresi i terreni agricoli)
- il 2% per le abitazioni con i requisiti di "prima casa" e non di lusso.

Le imposte ipotecarie e catastali sono fissate nella misura di 50 euro ciascuna. Sono quindi abrogate tutte le agevolazioni esistenti in materia, quali la PPC e le agevolazioni previste per i trasferimenti di terreni nell'ambito del "compendio unico".

A beneficiarne saranno, a conti fatti, tutti quei soggetti che non rientrano nella qualifica di coltivatore diretto o Iap: invece dell'attuale 18% (15% più 3%) pagheranno solo il 9%.

Confagricoltura evidenzia che i riflessi negativi investiranno tutti i comparti agricoli e soprattutto limiterà l'entrata dei giovani che intendono avvicinarsi al settore. La riduzione di 6 punti rispetto all'attuale 15% potrà infine ingenerare fenomeni speculativi, con danni e depauperamento del patrimonio fondiario nazionale.



CERMA
Società Cooperativa Agricola

ESSICCAZIONE E STOCCAGGIO MAIS E GRANO

Si accettano Soci anche per un periodo breve (massimo 5 anni)

Si eseguono lavori di essiccazione e stoccaggio mais e grano anche per conto terzi.

Tel. 0425 81320 - Fax 0425 845082 • CASTELNOVO BARIANO (RO) • Via Colombano, 1794
e-mail: cermascarl@virgilio.it

Anga Rovigo ► Presentato il programma europeo per l'internazionalizzazione e la competitività

Erasmus per giovani imprenditori

Condividere esperienze e competenze, rafforzare la propria rete di contatti a livello internazionale, sviluppare progetti comuni e realizzare forme di cooperazione commerciale: queste le possibilità offerte da "Erasmus per imprenditori, opportunità per le giovani imprese" il programma comunitario che l'Anga di Rovigo, in collaborazione con UnionCamere del Veneto - Eurosportello Veneto ha voluto far conoscere ai giovani agricoltori di Confagricoltura.

Ad aprire il seminario informativo è intervenuto il presidente Anga Federi-



► Sei mesi all'estero per imparare da un "imprenditore affermato"

Il programma è rivolto sia a "nuovi imprenditori", ossia aspiranti imprenditori che stanno seriamente pianificando di costituire una propria impresa o l'hanno costituita nel corso degli ultimi tre anni, sia a "imprenditori ospitanti", cioè imprenditori affermati che desiderano sviluppare le proprie competenze sul piano dell'internazionalizzazione e conoscere le opportunità di mercato in un altro Paese attraverso l'esperienza di accoglienza del nuovo imprenditore straniero.

Lauree

Anna Lupato, figlia della nostra associata Lorenza Prearo (e cugina del nostro tecnico di Ficarolo Gianpietro Lupato) si è laureata il 19 luglio in Fisica all'Università degli Studi di Ferrara con la tesi "Measurement of Neutral B Meson Oscillation Frequency with B⁰-D⁰ Decays at LHCb 110 L", conseguendo il punteggio di 110 e lode.

Michele Dall'Ara, figlio del nostro associato di Rovigo Aladino, si è laureato il 21 marzo scorso in Informatica presso l'Università degli Studi di Ferrara conseguendo il punteggio di 104/110 con la tesi "Analisi, studio ed esecuzione dei test di stress e sicurezza per le web application". Relatore il prof. Luca Tomassetti.

co Visentini, relatrici Daniela Nardello (project manager di Unioncamere Veneto Eurosportello) e Lodovica Reale (project assistant) che hanno illustrato i requisiti di ammissibilità e il funzionamento del programma europeo, come registrarsi per partecipare, come presentare una candidatura e come redigere un business plan.

Destinato a tutti gli imprenditori di qualsiasi settore economico con lo scopo di favorire gli scambi commerciali

negli Stati dell'Unione, questo Erasmus consente ai giovani agricoltori di fruire di un'esperienza lavorativa presso aziende estere, oppure di ospitare imprenditori provenienti da altri Paesi europei. Sono previsti soggiorni all'estero che possono durare da uno a sei mesi e per i quali la partecipazione al programma offre la possibilità di ottenere sovvenzioni da parte dell'Unione europea a copertura dei costi di viaggio e di vitto e alloggio.

Lutti

Alfredo Mantovani, nostro associato di Canda, è mancato il 26 agosto all'età di 83 anni. Lascia le figlie Nerella, Tiziana e Simonetta con i generi Giorgio e Luca, la nipote Ilaria.

Enzo Busin, nostro associato di Badia Polesine è mancato il 1° settembre all'età di 78 anni. Lascia la moglie Carlotta, il fratello Aldo con Luigina, i cognati e i nipoti.

Cesare Zoppellaro, nostro associato di Lendinara, è mancato il 23 settembre all'età di 87 anni. Lascia la sorella Teresa e il cognato Luciano.



Corsi di formazione autunno 2013- inverno 2014

Sicurezza sul lavoro - D.Lgs 81/08

Responsabile servizio prevenzione e protezione, con modulo antincendio e primo soccorso	56 ore	Obbligatorio per legge per il titolare o legale rappresentante dell'azienda	Rovigo Taglio di Po
Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza per dipendenti, coadiuvanti o soci non legali rappresentanti	32 ore	Obbligatorio per legge per le aziende con dipendenti e per tutte le società semplici anche senza dipendenti	Rovigo Taglio di Po
Addetti antincendio e primo soccorso per dipendenti, coadiuvanti, soci non legali rappresentanti	24 ore	Obbligatorio per legge	Rovigo
Sicurezza lavoratori autonomi e dipendenti fissi e stagionali (>50 gg. annue o che usano macchine agricole)	12 ore	Obbligatorio per legge per tutti i titolari di impresa individuale e per dipendenti di aziende, escluso RLS	Rovigo Taglio di Po, Lendinara

Rinnovo - rilascio patentino fito-sanitario

Corso di rinnovo	6 ore		Rovigo
Corso di rilascio	15 ore		Taglio di Po

Lingua inglese o francese (partecipanti in base al Comune di residenza in area GAL Adige o GAL Delta Po)

Accoglienza in fattoria con modulo di inglese o francese base	28/32 ore		Rovigo (28 ore) Inglese
Comunicazione e accoglienza con modulo di lingua	28/32 ore		Taglio di Po (32 ore) Francese

Informatica (partecipanti in base al Comune di residenza in area GAL Adige o GAL Delta Po)

Tecnologie dell'informazione in agricoltura con modulo di informatica base	32 ore		Rovigo
Tecnologia informazione per le microimprese con modulo di informatica avanzato	32 ore		Taglio di Po

Sindacato Pensionati ► A Feltre il convegno annuale. Ricordato il cinquantesimo anniversario della strage del Vajont

La memoria che sviluppa il futuro

Gli oltre trecento agricoltori senior di Confagricoltura Veneto che, provenienti da tutte province, hanno voluto rinnovare lo spirito d'amicizia e il valore della convivialità nel corso del convegno annuale dei pensionati a Feltre, sono stati accolti al loro arrivo dal ritmo festoso dei tamburini del Palio cittadino e dal video sulla città, con le sue bellezze naturalistiche, storiche e d'arte. Al convegno - che si è svolto all'Auditorium dell'Istituto Canossiano - l'assessore comunale Valter Bonan ha portato il saluto del sindaco e dell'amministrazione comunale ringraziando gli organizzatori per avere scelto la città di Feltre, evidenziando inoltre il grande valore della terza età per il nostro Paese: "In Italia sono quasi cinque milioni gli anziani che si dedicano al volontariato con un apporto notevole per la nostra società".

I lavori sono stati aperti da Manlio Nicolao, presidente dei pensionati di Confagricoltura Belluno, e dal presidente di Confagricoltura Belluno Diego Donazzolo che, nel portare il saluto del presidente di Confagricoltura Veneto Giangiacomo Bonaldi, ha dedicato un ricordo commosso alle vittime del disastro del Vajont, di cui quest'anno ricorre il cinquantennale. "La catastrofe del 9 ottobre 1963 non fu provocata dal caso - ha detto - ma da uno sfruttamento rovinoso dell'ambiente dettato da meri interessi economici". I pensionati hanno osservato un minuto di silenzio per commemorare le tante vite perse nella strage (oltre 1910 secondo le stime più attendibili) e i pensionati che ci hanno lasciato consegnandoci un messaggio di laboriosità e di felice rapporto con l'ambiente.

Rodolfo Garbellini, consigliere nazionale del sindacato Pensionati di Confagricoltura, dopo il saluto dell'assessore Valter Bonan a nome del sindaco di Feltre, è intervenuto per segnalare la donazione di ambulanze alle popolazioni povere del nord del Kenia, effettuata dalla Onlus del sindacato attraverso la Comunità di San Egidio.

Pieno di partecipazione e come sempre appassionato il presidente dei pensionati di Confagricoltura Veneto Lorenzo Massignan, che ha ricordato i vari interventi per ribadire al mondo politico



e sociale il valore del mondo agricolo, che crea ricchezza per sé e per l'intera collettività, curando nel contempo l'ambiente e il paesaggio. "Per molti di noi - ha affermato Massignan - essere pensionati significa continuare a lavorare nella propria azienda con lo stesso entusiasmo degli anni più verdi. I pensionati rappresentano nel contesto sociale italiano una categoria debole, ma che ha ancora la forza di dare molto, e ciò ci deve essere riconosciuto".

Il presidente nazionale dei pensionati di Confagricoltura Bruno Allegretti ha esortato ad essere orgogliosi del sindacato, in quanto molto ha fatto e sta facendo per la categoria su ognuno dei fronti che hanno collegamenti con la terza età. "Abbiamo necessità - ha rimarcato - che i trattamenti pensionistici minimi vengano elevati, e che si possa disporre di cure sanitarie adeguate, per questo chiediamo che i nostri pensionati ci siano vicini nelle battaglie che stiamo conducendo".

Fra gli interventi che sono succeduti, quello del vice presidente del Sindacato pensionati di Confagricoltura Belluno Luigi Slongo sui cambiamenti dell'agricoltura dal dopoguerra a oggi: "La mia generazione imparava sin da bambini cos'era l'agricoltura e si cominciava da subito con piccoli lavoretti in azienda come mungere a mano. Nel 1945 Feltre rappresentava un punto importante per la zootecnia, tant'è che settimanalmente si commercializzavano, nel centro della città a ridosso delle mura, circa 500 capi di bestiame, in gran parte della razza bruna, che poi

andavano fuori provincia e anche fuori regione. Erano capi sani e robusti che erano molto richiesti. I "paradori" portavano i capi acquistati verso la ferrovia e da qui venivano caricati sui vagoni e andavano a rinsanguare gli allevamenti di varie province."

L'incontro feltrino è stato concluso dall'onorevole Angelo Santori, segretario del Sindacato nazionale pensionati di Confagricoltura, che ha portato il sa-

► **Santori: "La nostra saggezza a disposizione dei nostri figli, per costruire assieme un'agricoltura fatta da giovani"**

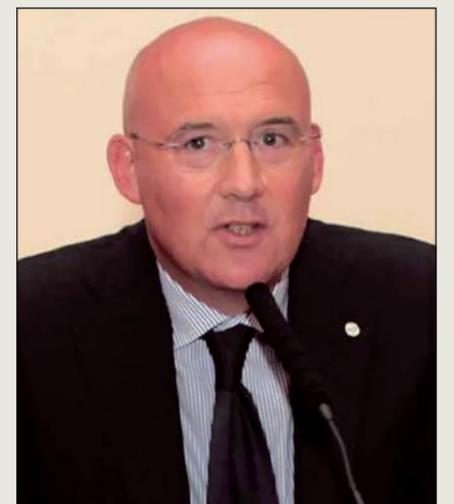
luto del presidente di Confagricoltura Mario Guidi. Santori ha ripercorso le numerose battaglie del sindacato nato nel 1977 e ha elencato i nuovi compiti che nel corso del tempo si sono aggiunti a quelli tradizionali per le pensioni e per la sanità, come il dialogo con i giovani agricoltori per sostenerli nel ricambio generazionale e nella ricerca di forme nuove di gestione aziendale anche attraverso l'accorpamento dei terreni. "Noi - ha detto - vogliamo mettere a disposizione la nostra saggezza, il nostro bagaglio di conoscenze e di esperienze, per aiutare i giovani nel loro ingresso nell'attività imprenditoriale agricola".

La Birreria di Pedavena, la più grande d'Italia, ha infine accolto i pensionati che hanno condiviso in allegria l'aspetto conviviale della giornata.

Agronomi ► Rinnovo del Consiglio provinciale

Gianluca Carraro presidente

È stato rinnovato il Consiglio dell'Ordine Provinciale dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Rovigo. Presidente è stato riconfermato Gianluca Carraro, vice presidente Carlo Moretti, segretario Andrea Astolfi, tesoriere Mauro Voltan, consiglieri Enzo Barbujani, Andrea Salvagnini, Giuliano Zambon. Il Consiglio resterà in carica per il quadriennio 2013 - 2017 e fra le prime iniziative da svolgere c'è la costituzione del consiglio di disciplina che si occuperà delle questioni disciplinari. Altre iniziative concernono la formazione permanente, anch'essa resa obbligatoria per legge, la vigilanza sull'assicurazione professionale ed altre iniziative di carattere regionale a difesa e promozione della categoria.



GIANLUCA CARRARO

Economia ► Il primario in rassegna per quattro giorni

Soci gratis a Fieragricola

Dal 6 al 9 febbraio 2014 si svolgerà a Verona la 111ª edizione di Fieragricola, che approfondisce le tematiche del settore in cinque aree specializzate, ad ognuna delle quali sono dedicati eventi, convegni e un'area espositiva esclusiva:

- Macchine e attrezzature agricole, con un focus speciale su macchine, attrezzature e prodotti per vigneto e frutteto
- Tecnologie e prodotti per l'allevamento, aste e mostre animali
- Servizi per l'agricoltura
- Agro-forniture e genetica vegetale, con un focus speciale su colture protette, serre e fertirrigazione
- Energie rinnovabili in agricoltura

I soci di Confagricoltura potranno visitare gratuitamente la rassegna veronese: quando sarà attivata la biglietteria online di Fieragricola, provvederemo a comunicare le modalità per scaricare e stampare



il biglietto d'invito gratuito per l'ingresso in un giorno a scelta dal 6 al 9 febbraio 2014.

Nascita



Il 19 agosto è nata **Gaia**, prima figlia di Simonetta Trevisan del nostro Ufficio fiscale e di Alessandro Albieri, che condividono la loro gioia con i nonni Guido e Carla e Carlo e Giuseppina. Un affettuoso augurio ai neo genitori e alla loro piccolina da parte di tutti i colleghi di Confagricoltura Rovigo.

Compleanno



Lunedì 7 ottobre ha festeggiato il suo secondo compleanno la piccola **Emma** Bertelli nipote del nostro associato Enzo Braga. Tanti auguri di buon compleanno da babbo Massimo, mamma Federica, nonni Enzo, Diamilla, Arrigo e Francesca, dagli zii e da Vittoria e Angelica.

Organismi geneticamente modificati ► La replica dell'associato Cappellini alla lettera del direttore generale del Mipaaf

“Ogm: indispensabili sì ma coltivabili no?”

Rovigo, 23 settembre 2013
 Illmo Dott. Giuseppe Cacopardi

Accuso ricevuta della Sua nota 9 settembre 2013 con la quale ha dato riscontro alle mie lettere direttamente indirizzate al Sig. Ministro, On. Nunzia De Girolamo, in data 5 giugno e 26 giugno 2013, precisando, peraltro, che le missive da me scritte sono state tre e datate rispettivamente 5 giugno 2013, 2 luglio 2013 e 17 luglio 2013. Nulla conosco pertanto della lettera 26 giugno 2013; forse un refuso, mentre ritengo che la Sua risposta si riferisca al compendio delle mie sopraccitate RAR. Prendo positivamente atto delle Sue precisazioni ove afferma "...che le azioni sinora intraprese dal Governo riguardano esclusivamente la coltivazione del Mais Mon 810 e non il suo utilizzo come alimento e mangime". Dico subito che materie del contendere come gli O.G.M. richiederebbero, per completezza, un lungo riscontro, ma, ben sapendo che occorre invece essere concisi, cercherò di rispondere schematicamente.

Nella sua lettera Lei ha di fatto ed inconfutabilmente riconosciuto:

1. che noi italiani non possiamo fare a meno delle importazioni di cereali, oleaginose ed altro. Le nostre produzioni coprono infatti soltanto il 40% del fabbisogno nazionale;
2. che il nostro tanto decantato e vantato "agroalimentare" è prodotto, e questo, aggiungo io, da almeno 18 anni, con mangimi derivati da derrate agricole provenienti dall'estero, le ben note commodity, nella più parte O.G.M. Le ricordo, ad esempio, come nel 2011 la produzione di soia nazionale non abbia raggiunto il 7% del nostro consumo globale. Il resto quindi è stato al 93% O.G.M. di provenienza estera;
3. che i prodotti O.G.M. sono conseguentemente riconosciuti del tutto sani, non solo per l'esperienza derivata dall'utilizzazione di queste materie prime per il nostro agroalimentare, ma anche perché in tutto il mondo migliaia di laboratori e scienziati ne hanno sancito non solo la salubrità, ma pure la superiore sicurezza alimentare in rapporto ai cereali ed oleaginose convenzionali, molto spesso contenenti micotossine, residui di antiparassitari ed altro.

Nel nostro caso pertanto, il mais Monsanto Mon 810, che è servito a qualcuno per "inventare", non certo in buona fede, cervellotici quanto fantasiosi pericoli di salubrità e che per più di 10 anni è stato utilizzato in Italia, cheché venga detto nel Decreto Interministeriale 12 luglio 2013, ha di fatto dimostrato di essere pienamente idoneo ed utilizzabile, come tranquillamente accade in tutto il mondo. Salubrità che non viene certo intaccata da scadute formalizzazioni autorizzative, che dopo 10 anni devono ovviamente essere rinnovate.

Formulando alcune considerazioni sulla Sua lettera, Le chiedo, come si possa sostenere che oggi in Italia gli O.G.M. sono indispensabili per il nostro agroalimentare (ed io aggiungo anche per sfamare noi abitanti e guai se venissero a mancare) e poi impedire, che, con degli assunti paradossali fino al ridicolo, queste stesse produzioni vengano coltivate anche in Italia? "Cui prodest", Egregio Direttore Generale? Di certo non alla nostra economia nazionale, non alla nostra agricoltura, non al buon senso, non alla civiltà, non al progresso.

Le motivazioni delle scelte ministeriali

Roma, 9 settembre 2013
 All'Avv. Vincenzo cappellini

Si fa riferimento alle sue lettere del 5 e del 26 giugno 2013 con le quali è stata fortemente criticata la scelta dell'On. Ministro di prendere provvedimenti urgenti nei confronti degli organismi geneticamente modificati. Al riguardo si precisa che le azioni sinora intraprese dal Governo riguardano esclusivamente le coltivazioni del mais MON810 e non il suo utilizzo come alimento e mangime. Nei confronti del mais Mons810 permangono ancora forti dubbi e perplessità a causa dell'inattualità del relativo processo autorizzatorio e del mancato rinnovo definitivo, a livello europeo, dell'autorizzazione risalente al 1998. Tali dubbi sono condivisi, tra l'altro, non solo dalle Regioni, enti locali e associazioni dei consumatori ma anche da altri Stati Membri che, in passato, hanno largamente coltivato varietà di mais MON810. Pertanto il Governo, ritenendo inammissibile qualsiasi situazione di incertezza soprattutto nel caso di OGM destinati alla coltivazione, ha emanato il Decreto Interministeriale 12 luglio 2013 che vieta la coltivazione del mais MONS810 sul territorio italiano. Al riguardo, si sottolinea che il provvedimento non riguarda i numerosi provvedimenti transgenici, inseriti in diverse specie vegetali (soia, colza, cotone

e barbabietola da zucchero), che sono autorizzati, a livello europeo, ad essere immessi in commercio come alimenti e mangimi. Difatti, qualsiasi intervento di limitazione nei confronti di tali prodotti, in particolare dei mangimi, comprometterebbe il funzionamento dell'intera filiera agroalimentare dato che, per garantire l'approvvigionamento sul territorio comunitario di queste materie prime, sono indispensabili le importazioni anche da quei Paesi terzi che impiegano colture geneticamente modificate nelle loro produzioni primarie. D'altra parte, preme precisare che, in occasione della votazione della mozione unica al Senato lo scorso maggio, tutte le forze politiche hanno sottolineato col loro voto quanto sia necessario potenziare la ricerca in agricoltura, perché è indiscutibile essa possa contribuire significativamente alla crescita di un settore che già si dimostra vitale e dinamico.

Infine, questo Ministero ha riaperto il dialogo con le Regioni per la definizione di un quadro normativo che consenta di affrontare in modo strutturale e definitivo il problema della coesistenza tra le colture tradizionali, biologiche e geneticamente modificate.

Il Direttore generale Mipaaf
 Dr. Giuseppe Cacopardi

Ma come è possibile che un Ministero, dell'importanza di quello dell'Agricoltura (mi lasci chiamarlo con l'antico nome), possa cadere vittima del "corporativismo" dei Coldiretti in questa imperdonabile loro pesante ingerenza? Come è ancora possibile, che il Ministro abbia parlato di unanimità delle Associazioni di categoria verso il transgenico ignorando Confagricoltura, che per contro è da sempre favorevole ai tre tipi di coltivazione: convenzionale, biologica ed O.G.M.?

Ma non sa l'On. De Girolamo che Confagricoltura, a differenza della Coltivatori Diretti, un'associazione che storicamente raccoglie la "piccola proprietà contadina", rappresenta invece la vera imprenditoria agricola italiana, quella che, soprattutto in passato, ha saputo farsi da sola e senza tanti populistici e demagogici aiuti economici?

Certo gli iscritti alla Coldiretti saranno anche più numerosi. Ma, domando, non contano nulla i ben 665.000 e forse più, iscritti a Confagricoltura, la quale però non è seconda a nessuno per quanto riguarda la SAU (Superficie agricola utilizzata) e che occupa 2/3 dei lavoratori dipendenti del settore primario italiano?

Le chiedo inoltre Sig. Direttore Generale come abbia potuto l'On. Ministro impegnarsi in dichiarazioni abbondantemente e ripetutamente diffuse dalla stampa, quali " Non mi farò condizionare dalle multinazionali" ... "quindi dico con forza no agli O.G.M., senza se e senza ma..."

Ma non sa l'On. Ministro che le multinazionali produttrici di sementi esistono da tempo? In passato immettevano sul mercato gli "ibridi". A queste entità economiche produttive deve essere grata tutta l'umanità perché con i loro studi, ricerche ed inventiva hanno permesso di aumentare in quantità notevoli le produzioni alimentari, indispensabili per sfamare la popolazione mondiale in crescita numerica esponenziale. Ovvio che queste entità societarie debbono anche avere un riscontro economico. Come potrebbero infatti, senza mezzi finanziari, mantenere i loro apparati

produttivi e di ricerca? Quel che conta comunque è che, soprattutto in passato, queste ingiustamente vituperate multinazionali, con le loro valide sementi " ibride", abbiano permesso a noi agricoltori di guadagnare più di quanto si era soliti introitare dalla terra, 20 - 30 anni addietro.

Non è poi vero che le coltivazioni O.G.M. nel mondo stiano regredendo come sostiene il Ministro De Girolamo; anzi il contrario!! Circostanza questa che sta a dimostrare quanto sia fuori luogo, sbagliato e retrogrado non accettare simile forma di agricoltura lungimirante e che salverà la popolazione mondiale dalla fame. Sono dati questi, Sig. Direttore Generale, facilmente controllabili e tutta la stampa nazionale ed anche internazionale conferma quanto assumo. Lei può agevolmente verificare la fondatezza di questa realtà. Ed allora cosa vogliamo fare in Italia per accontentare la Coldiretti? Che il nostro agroalimentare venga proposto sul mercato internazionale decantandolo come O.G.M. free? Nessuno ha valutato che in tal caso si tratterebbe di una vera e propria truffa, ripeto una truffa, dal momento che cereali O.G.M. vengono regolarmente importati in Italia ed utilizzati anche dall'industria alimentare? E' irrealistica poi l'affermazione della Sua nota, Egr. Direttore Generale, che tutte le forze politiche del nostro Paese desiderano il potenziamento della ricerca, quando poi questa viene stroncata alla base, confinando i necessari studi solo nel chiuso dei laboratori sperimentali. Un'assurdità peggiore non potrebbe essere propinata ai nostri ricercatori !! Si è già dimenticato il Ministro De Girolamo dell'imperdonabile distruzione delle piante O.G.M. in studio da oltre dieci anni all'Università della Tuscia, avvenuta nel mese di giugno 2012.

Senza voler dare insegnamenti ad alcuno, mi permetto poi di predirLe, sig. Direttore Generale, che il Decreto Interministeriale 12 luglio 2013 (a firma del Ministro delle Politiche agricole, On. Nunzia De Girolamo, del Ministro della Salute, On. Beatrice Lorenzin e del

Ministro dell'Ambiente, On. Andrea Orlando) ben difficilmente supererà il vaglio dell'Autorità Europea. E' vero che anche la Francia, per indebite pressioni di suoi ameni folcloristici personaggi, aveva adottato un simile provvedimento nel marzo 2012, ma questo è stato poi annullato dal Consiglio di Stato Francese con provvedimento in data 1° Agosto 2013. E così la brutta figura la faremo solo noi italiani.

Concludo sollecitando che il problema O.G.M. in Italia sia riesaminato costruttivamente, senza interferenze ideologiche, pseudo politiche o di corporativismo associativo e venga posto tempestivo rimedio all'attuale paradossale situazione riassunta nelle ormai note parole: "Noi italiani, gli O.G.M., possiamo utilizzarli e mangiarli, ma non coltivarli", e, mi ripeto, pure se non fanno assolutamente male ed anzi sono prodotti "migliorati", in quanto, come già detto, affrancati da "residui" di certi antiparassitari e sostanze venefiche propri delle produzioni convenzionali. Sia poi posta fine, Sig. Direttore Generale, alla generale strumentalizzata disinformazione, con connessa censurabile speculazione sull'emotività che il tema può suscitare nell'opinione pubblica, la quale, di certo, nella sua stragrande maggioranza non può conoscere gli O.G.M. e quanto siano utili all'umanità mondiale, sia oggi che in un prossimo futuro. Personalmente, ma lo faccio anche in nome e per conto di tanti altri agricoltori, rivendico il sacrosanto diritto di poter condurre la mia azienda con libere scelte imprenditoriali, che, nell'ovvio rispetto delle leggi, devono essere garantite dai principi democratici di civiltà e giustizia. Così facendo ne avremo da guadagnare tutti, ma principalmente il nostro Paese ed i giovani che verranno. Per questo importante problema, Sig. Direttore Generale, non è e non sarà mai troppo tardi permettere, oltre all'uso, la produzione O.G.M.

Con sentita deferenza.

Vincenzo Cappellini

Libri ► Un viaggio a volo d'uccello fotografa antichi paesaggi e testimonianze del lavoro dell'uomo tra Adige e Po

Sotto terra le memorie del passato

► **Un volume affascinante e una mostra itinerante: il progetto del CPSSAE vuole coinvolgere anche le fattorie didattiche per diffondere la conoscenza e favorire la salvaguardia del territorio polesano attraverso le generazioni più giovani**

Un volume che dovrebbe trovare un posto d'onore nella libreria di ogni famiglia polesana è "Trasparenze di paesaggi. Atlante aerofotografico del Polesine". Curato da Raffaele Peretto e Sandra Bedetti, con testi di Nicola Albertin, Michele Baldo, Sandra Bedetti, Luisa Cattozzo, Paolo Mozzi, Raffaele Peretto e Silvia Piovan, il libro è ricchissimo di foto aeree zenitali e di foto scattate con voli a bassa quota negli anni '80 e documenta, con la puntigliosa passione che ha animato gli autori nel loro studio, la geomorfologia del territorio nel quale viviamo. Ed ecco che agli occhi si svelano i segni sepolti di antichi paesaggi: non solo i segni della natura (come corsi d'acqua lasciati da fiumi scomparsi e sabbie di antiche dune), ma anche i segni voluti dall'uomo,



RAFFAELE PERETTO E SANDRA BEDETTI CURATORI DEL VOLUME

CANALI DI ROTTA NEI PRESSI DI ARQUÀ POLESINE



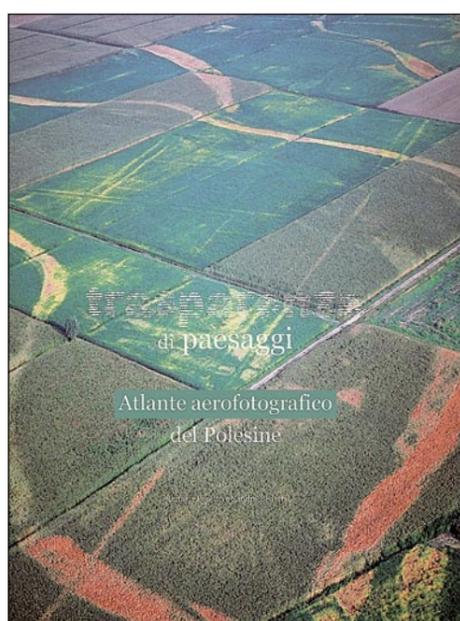
TRACCE DI UN PALEOALVEO A NORD DI FASANA



DECUMANO MASSIMO DELLA CENTURIAZIONE NELLA CAMPAGNA DI VILLADOSE

mo, come tracciati di strade e maglie di centuriazione e le prime bonifiche agrarie. Questo atlante è davvero piacevole da guardare e piacevole da leggere: si può dire che ci scorre via via tra le mani con le sue suggestive visioni dal cielo di luoghi che conosciamo, zone e posti che ci sono superficialmente familiari, come terreni agrari coltivati e delimitati da fossi e scoline che all'improvviso però, visti dall'alto, ci sorprendono perché svelano - in "trasparenza", appunto - un passato ancora presente e ben delineato appena sotto terra, tra Adige e Po.

Di più non si può dire: il libro merita solo di essere sfogliato e assaporato pagina per pagina, anche se - per farne capire il valore - è necessario sottolineare che la ricerca, condotta da professionisti e da gruppi di volontari impiegando le nuove tecnologie nello studio delle foto aeree, ha consentito di mappare parti significative del territorio. Dalla propaggine meridionale delle Valli Grandi Veronesi al Delta, evidenziando le vicende storiche dell'Adige con le antiche tracce nel fiume Adigetto, il legame idrico Tartaro - Po



COPERTINA DEL VOLUME

di Adria, che vede la sua ultima espressione nel corso del Canalbianco e, a sud, le vicende idrografiche che in epoca medievale hanno portato alla definizione

del corso attuale del Po. Varie zoomate interessano le aree tra Fratta e Grignano Polesine e tra Rovigo e Adria, dove emergono i segni di insediamenti antichi, di interventi antropici e del grande disegno agrario della centuriazione romana. A sud del Canalbianco spiccano tracce di diramazioni fluviali legate alla presenza di testimonianze dell'età del Bronzo, di genti etrusco-padane, di coloni romani e di bonificatori rinascimentali. Si giunge alle terre dell'antica Atria, con segni di strade consolari e disegni agrari a testimonianza di un glorioso passato, quando la città si apriva su un ampio paesaggio lagunare, il Delta descritto da Plinio il Vecchio. Il Taglio eseguito dai veneziani nel 1604 presso Porto Viro ha generato un nuovo Delta, un ambiente particolarmente suggestivo interessato da ampi interventi di bonifica che costituisce la più recente espressione del Polesine e delle sue rinnovate storie di acque, di terre, di genti.

I temi trattati nel volume sono stati esaminati e adeguatamente sviluppati anche in una mostra itinerante, articolata

in 24 pannelli (cm 80x120), che è stata già presentata in alcune sedi comunali del Polesine (Castelnovo Bariano, Costa di Rovigo, Adria, Rovigo, Ficarolo, Fiesse Umbertiano), ed è stata oggetto di attività didattiche presso l'Istituto tecnico agrario "Ottavio Munerati" di Sant'Apollinare. La mostra può essere disponibile, anche limitatamente ad alcuni specifici settori pure per fattorie didattiche e agriturismi, eventualmente nell'ambito di incontri culturali rivolti alla presentazione e valorizzazione del territorio". Il progetto (libro più mostra) è stato promosso dal CPSSAE e dalla Provincia di Rovigo - Sistema Museale Provinciale Polesine, con il sostegno economico della Regione del Veneto e della Cassa di Risparmio del Veneto. Il coinvolgimento di diverse realtà pubbliche e private ha consentito di sperimentare un modello di collaborazione utile per attività di ricerca future.

Per avere l'atlante è sufficiente diventare socio CPSSAE, anche solo per un anno: la quota è di soli 20 euro. Informazioni: presidente@padusacpssae.it

**L'AGRICOLTURA,
DOMANI.**

FIERAGRICOLA

111th International Agricultural Technologies Show



TECNOLOGIE
E PRODOTTI PER
L'ALLEVAMENTO



SERVIZI PER
L'AGRICOLTURA



MACCHINE
E ATTREZZATURE
AGRICOLE



AGROFORNITURE
E GENETICA
VEGETALE



ENERGIE
RINNOVABILI

Verona **6-7-8-9 Febbraio 2014**

fieragricola.it

In collaborazione con



Organizzato da



VERONAFIERE